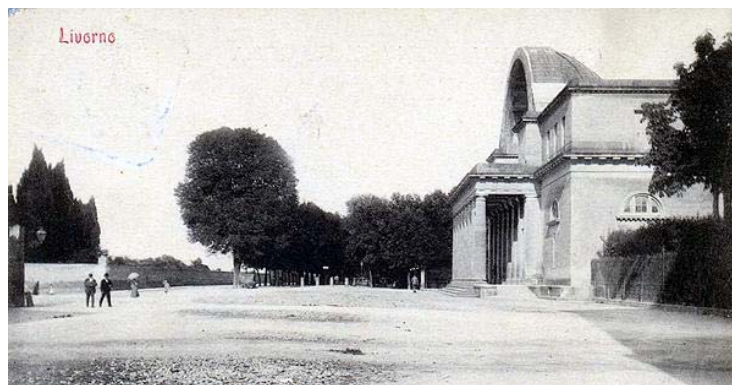


ro dall'interno ed infine, intorno al perimetro dell'edificio, realizzò uno scannafosso destinato non soltanto a garantire il sopralluogo della struttura, ma anche "a fortificare i muri medesimi contro la spinta del corpo dell'acqua che racchiudono da una parte, e contra la spinta della terra dall'altra; e ad impedire per anche che le radici delle piante d'alberi ed arbusti non danneggino le muraglie, come d'ordinario sul accadere in simili casi".¹⁷



VEDUTA DEL CISTERNONE E DEL VIALE DEGLI ACQUEDOTTI

Abbiamo fin qui analizzato i principali aspetti architettonici e tecnologici del Cisternone; in conclusione non possiamo sottrarci dal segnalare anche la forte valenza urbanistica dell'edificio nell'ambito della Livorno ottocentesca. Infatti, all'epoca della sua costruzione, la Gran Conserva sorgeva in un'area periferica della città, rappresentando così una sorta di porta d'ingresso ai sobborghi sorti oltre il Fosso Reale. Non a caso, sottolineando questo aspetto, Dario Matteoni definisce il Cisternone una sorta di "propileo", ovvero "una monumentale porta messa a confronto con il crescere delle nuove aree urbane che si stanno formando all'esterno della cerchia fortificata; si tratta, insomma, di un dispositivo architettonico che metaforicamente segna i limiti spaziali della città, ma in particolare attesta la presenza dell'autorità pubblica nel disordine della incontrollata crescita urbana".¹⁸

Note

⁹ M. Dezzi Bardeschi, «E voi avrete la gloria di aver colto nel segno»: Giovanni Antolini, Pasquale Poccianti e la facciata del Cisternone di Livorno, cit., p. 39.

¹⁰ G. Piombanti, *Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno*, Livorno 1903, p. 321. Sempre in base alla descrizione del Piombanti, altre statue avrebbero dovuto adornare il vestibolo d'ingresso.

¹¹ *Il Governo di famiglia in Toscana. Le memorie del granduca Leopoldo II di Lorena (1824 – 1855)*, a cura di F. Pesendorfer, Firenze 1987, p. 236.

¹² D. Matteoni, *Pasquale Poccianti e l'acquedotto di Livorno*, cit., p. 76.

¹³ D. Matteoni, *Pasquale Poccianti e la Gran Conserva di Livorno*, Cinisello Balsamo 2001, p. 113.

¹⁴ In passato abbiamo dimostrato come i Bagnetti della Puzzolente fossero parte integrante di questo percorso. Si veda *I Bagnetti della Puzzolente e l'opera di Pasquale Poccianti*, in "Il Pentagono" n. 6, anno X, giugno 2008, pp. 12-14.

¹⁵ P. Poccianti al Governatore della città di Livorno, 29 agosto 1845.

¹⁶ D. Matteoni, *Pasquale Poccianti e l'acquedotto di Livorno*, cit., p. 119.

¹⁷ Giovanni Antolini a Pasquale Poccianti, 21 giugno 1832.

¹⁸ D. Matteoni, *Pasquale Poccianti e l'acquedotto di Livorno*, cit., p. 108.

Bibliografia

* L. Bortolotti, *Livorno dal 1748 al 1958*, Firenze 1970.

* F. Borsi, G. Morolli, L. Zangheri, *Firenze e Livorno e l'opera di Pasquale Poccianti*, Roma 1974.

* D. Matteoni, *Pasquale Poccianti e l'acquedotto di Livorno*, Roma - Bari 1992.

* D. Matteoni, *Pasquale Poccianti e la Gran Conserva di Livorno*, Cinisello Balsamo 2001.

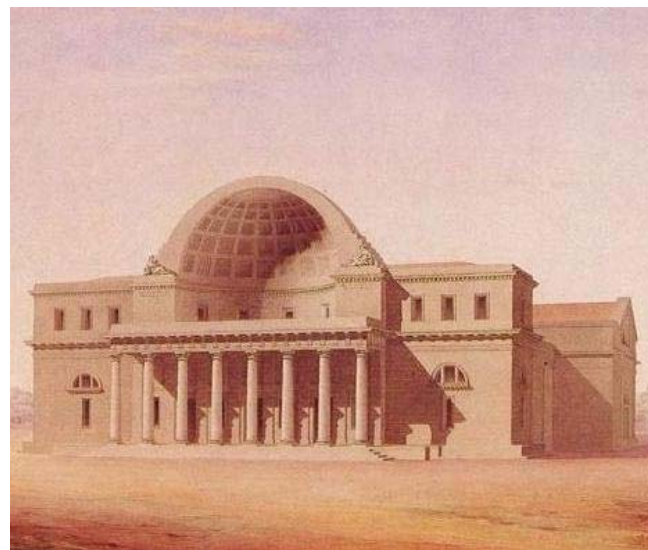
* *Pasquale Poccianti architetto, 1774 - 1858. Contributi al convegno per la celebrazione del secondo centenario della nascita*, a cura di F. Gurrieri e L. Zangheri, Firenze 1977.

* G. Piombanti, *Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno*, Livorno 1903.

* P. Volpi, *Guida del Forestiere per la città e contorni di Livorno*, Livorno 1846.

Nonostante ciò, dalla seconda metà del Novecento, il rapporto tra l'edificio e il contesto circostante risulta profondamente alterato a causa della presenza, nei pressi della Gran Conserva, di un imponente palazzo, la cui massiccia mole ha inesorabilmente stravolto il delicato equilibrio del tessuto urbano ottocentesco.

A questo elemento si aggiunge oggi il degrado di una piazza, quella del Cisternone, ormai ridotta ad un caotico parcheggio che si interpone con forza tra la facciata del serbatoio e la chiesa di Sant'Andrea.



LA FACCIATA CON LE STATUE DELLA "MORRA" E DELLA "CAMORRA" AI LATI DELLA SEMICUPOLA

Di conseguenza, solo restituendo a questo spazio la piena dignità di "piazza", nell'accezione più nobile del termine, sarà finalmente possibile valorizzare degnamente l'opera di Poccianti e, allo stesso tempo, creare un luogo di aggregazione destinato non tanto alle autovetture, ma all'intera cittadinanza.